

In Ue telecomunicazioni a un bivio: servono fusioni per un rilancio

Il comparto soffre da tempo per l'eccessiva frammentazione e per le troppe regole europee che bloccano i consolidamenti. L'allarme di Ericsson: «Cambio di passo o il Vecchio continente diventerà irrilevante»

▶ INVESTIMENTI

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Il settore delle telecomunicazioni in Europa sta affrontando un periodo di cruciale trasformazione, caratterizzato da una crescita moderata in Borsa del +2,5% da inizio anno, ma anche da una sottoperformance rispetto agli indici globali. Questa situazione riflette le complesse sfide legate alla saturazione dei mercati, elevati investimenti in infrastrutture e ridotti margini di profitto. Il panorama è ulteriormente complicato da un quadro regolamentare che, secondo importanti figure del settore quali **Börje Ekholm**, amministratore delegato di Ericsson, rischia di minare la competitività europea portando il continente verso

l'«irrilevanza» industriale.

A causa della saturazione dei mercati, la crescita del fatturato è lenta, gli investimenti nelle licenze radiofoniche e nelle infrastrutture consumano molti soldi e per questo i margini di profitto sono ridotti o insoddisfacenti. Se le aziende potessero unire le forze, sarebbero possibili economie di scala. Ma le autorità di regolamentazione dell'Ue hanno frenato tali richieste per anni.

Rispetto agli Stati Uniti, il mercato europeo delle telecomunicazioni è insomma altamente frammentato. Mentre negli Usa, dopo la fusione di T-Mobile e Sprint, solo tre grandi operatori nazionali si spartiscono il mercato, nell'Ue esistono ancora un centinaio di concorrenti. Dal punto di vista del regolatore dell'Ue, si è sempre detto che quattro fornitori per Paese sono l'ideale. Per questo l'Italia è considerato il mercato più estremo

d'Europa. «In realtà», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di **Soldiexpert**

scf, «segnali recenti indicano possibili cambiamenti positivi, grazie alla riduzione degli investimenti e a un'attesa fase di consolidamento. Un fenomeno chiave è rappresentato dall'approvazione della fusione tra Orange e Más Móvil in Spagna, che potrebbe preludere a un'era di maggiore redditività e minor pressione competitiva, come dall'acquisizione di Swisscom della rete Vodafone in Italia dove è presente già con Fastweb».

L'Europa, secondo **Ekholm**, si trova insomma di fronte al rischio di diventare un «museo» - ricco di cultura ma privo di un robusto settore industriale - a causa di un eccesso di regolamentazione, in particolare in ambito antitrust e di un proliferare eccessivo di norme e leggi stratificate anche per nazioni. Il manager quindi sottolinea l'importan-

za di rivedere tali politiche per supportare l'innovazione, come lo sviluppo delle reti 5G e full fibra, essenziali per la futura competitività del settore.

Certo è che l'integrazione dei mercati delle telecomunicazioni, finanziari ed energetici viene vista come cruciale per la sicurezza economica dell'Ue. Figure come l'ex primo ministro italiano **Enrico Letta** hanno espresso preoccupazioni sulla necessità di evitare una maggiore frammentazione, che minerebbe la rilevanza economica e politica dell'Europa.

Anche giganti delle telecomunicazioni come Ericsson e Nokia hanno registrato cali significativi nelle vendite nette, rispettivamente del 15% e del 20%, nel primo trimestre, segnalando «una continua debolezza del mercato». Tali risultati sottolineano l'urgente necessità di riforme legate alla regolamentazione del comparto. Il settore Tlc in Europa

si trova quindi a un bivio: segnali di potenziale miglioramento della redditività esistono, grazie alla riduzione degli investimenti e a un atteso consolidamento. Tuttavia, le sfide strutturali e regolamentari rimangono significative.

Sul fronte consumer, recentemente, Orange ha presentato risultati trimestrali che hanno superato leggermente le aspettative, evidenziando una crescita del fatturato di 9,8 miliardi di euro (+2,1%) e un margine operativo lordo di 2,4 miliardi di euro (+2,3%).

Tim continua a trovarsi in un momento cruciale, con un'importante operazione di scorporo della rete in corso e la presentazione a metà maggio dei risultati del primo trimestre. L'operazione con Kkr mira a ridurre il debito e a rilanciare il gruppo, in un contesto di sfide significative

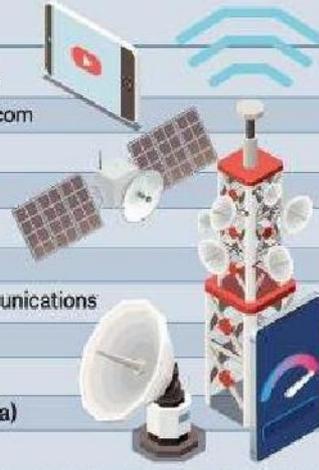
che dovrà affrontare. Va poi aggiunto che i dividendi rappresentano un fattore molto importante per chi investe nel settore delle telecomunicazioni. I titoli del comparto offrono in media un dividend yield (il valore dato dal rapporto tra il dividendo unitario pagato da una determinata azione e il suo prezzo) del 6,8%, con punte tra l'8 e il 9%. Sotto questo aspetto, Kpn è affidabile, così come Deutsche Telekom e Swisscom, che negli ultimi cinque anni hanno mantenuto il dividendo allo stesso livello o lo hanno addirittura aumentato.

Gli esperti di Morningstar sottolineano l'importanza di cedole sostenibili, poiché yield molto elevati o un payout ratio superiore all'80% comportano spesso il rischio che la società non sia in grado di sostenere quel dividendo e che sia dunque costretta a tagliarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO



Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Azione	Telecom Italia	It0003497168	-23,15%	-15,29%	-47,33%
● Azione	Deutsche telecom	De0005557508	5,00%	3,39%	51,89%
● Azione	Orange	Fr0000133308	1,69%	-5,12%	24,63%
● Azione	Telefonica	Es0178430e18	20,00%	10,80%	36,95%
● Azione	Vodafone	Gb00bh4hks39	2,24%	-15,88%	-33,73%
● Azione	AT&T	Us00206r1023	6,36%	7,52%	0,73%
● Azione	Verizon communications	Us92343v1044	12,20%	19,05%	-5,81%
● Azione	Comcast	Us20030n1019	-8,00%	11,86%	-13,45%
● Azione	T-Mobile Us	Us8725901040	5,89%	14,88%	40,74%
● Azione	Ericsson b (Fria)	Se0000108656	-13,06%	2,23%	-52,95%
● Azione	Nokia	Fi0009000681	14,47%	-7,05%	-5,28%
● Etf	iShares stoxx Europe 600 telecomm. Ucits etf (De)	De000a0h08r2	2,29%	-5,15%	-2,59%

Dati al 29/4/2024, Fonte: ufficio studi Soldiexpert scf

LaVerità